

La letteratura e l'identità: riflessioni in Cattolica

definizione dell'identità linguistica, culturale, ma anche politica. Sono gli autori del passato ad aiutare i contemporanei a capire chi sono, le proprie radici e il proprio presente.

■ I libri per la riscoperta dell'identità. La letteratura alla base delle rivendicazioni politiche e culturali di un popolo. È questo, in estrema sintesi, il tema del volume «Bibliografia e identità nazionale: il caso trentino nel XVIII secolo», a cura di Luca Rivali, con la presentazione di Edoardo Barbieri, edizioni **Forum** di Udine (2009).

Il libro sarà presentato da Marielisa Rossi dell'Università di Roma Tor Vergata durante la conferenza, «Ai confini d'Italia, ai confini dell'Impero: la bibliografia e la riscoperta dell'identità», che si terrà martedì prossimo, 27 aprile alle 17, nella Libreria dell'Università Cattolica in Trieste 17/D a Brescia.

L'incontro rientra nel ciclo di appuntamenti «Leggere tra le righe», proposti dal dipartimento di Scienze storiche e filologiche della Cattolica in collaborazione con il Creleb.

Il volume di Rivali ricostruisce i numerosi tentativi di realizzare una bibliografia degli autori locali che si susseguono nel Trentino del Settecento. Quella che a prima vista potrebbe sembrare una vicenda per molti versi marginale nel panorama italiano assume, invece, una certa rilevanza. È in gioco, infatti, la riscoperta e la definizione di un'identità territoriale, politica, linguistica e culturale, che prelude al fenomeno del vero e proprio Irredentismo. Protagonista di queste pagine è il roveretano Jacopo Tartarotti (1708-1737), fratello minore del più celebre Girolamo, che con il suo «Saggio della Biblioteca Tirolese», pubblicato a Rovereto nel 1733, propose agli studiosi locali, e non solo, un abbozzo di una bibliografia di scrittori trentini. Il libretto costituisce un primo «assaggio» di un'opera completa che, anche a causa della scomparsa di Jacopo pochi dopo (a soli 29 anni di età), non si realizzerà mai. Essa rimase tuttavia al centro (con riferimenti anche fortemente polemici) del dibattito culturale fino ai primi anni dell'Ottocento.

Questa operazione, che doveva essere limitata all'ambito erudito, diviene invece in qualche modo il prologo di una vicenda culturale, che giungerà lentamente a maturazione e testimonierà una precoce ricerca delle radici e dell'identità di un popolo. Ecco dunque il significato di riprodurre, nella seconda parte del libro, le pagine del Saggio in edizione anastatica.

Anche attraverso i libri e la scoperta degli autori locali passa la ricerca e la

